

Monarchia di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

LE ELEZIONI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Pescicani e pescicciuoli

«Tebreau!», la bomba è scoppiata. Dopo un breve periodo di agitata preparazione, i dissidenti, rifiutando ogni invito alla conciliazione e recidendo ogni vincolo di solidarietà con chi li aveva rappresentati durante le trattative per la formazione di una lista unitaria, hanno proclamato dei candidati propri, ingaggiando battaglia in campo aperto.

Le ragioni del movimento insurrezionale, furono già da noi esposte ed illustrate. Il fulcro del movimento è la mancata ripresentazione agli atti della Camera di Commercio, il timore che, per mancanza di popolarità, potessero assumere atteggiamenti sbarranziti, il dispetto per la insulsa vanità delle ambizioni soddisfatte, la delusione dei molti aspiranti esclusi: questi ed altri motivi hanno concorso a creare uno stato di tensione che non poteva essere contenuta e doveva inevitabilmente condurre alle due liste ed al conflitto fratricida.

Questo colpo nei vetri, nemato dai dissidenti con grande e legittima soddisfazione della due volte cav. Pizzarini, è destinato ad una oca tragosissima con funeste ripercussioni.

Quando il comm. De Morsier venne ad accordi col Morelli per un programma unico per una lista unitaria, si impegnò anche di impedire una qualunque levata di scudi nel seno dell'Associazione I. C. E., la cui assemblea, infatti, non si era ancora convocata, deliberò di accettare il fatto compiuto. Ora l'atteggiamento del gruppo dei dissidenti crea tale condizione di cose per cui: o i dissidenti stessi vengono radiati dall'Associazione per loro flagrante indisciplina; o il comm. De Morsier, che in tutta questa faccenda, ad onore del vero, si è condotto con discutibile abilità, ma con impeccabile lealtà, dovrà rassegnare le proprie dimissioni non potendo tollerare che l'Associazione da lui presieduta violi o lasci impunemente violare obblighi contrattati e solennemente ratificati.

Il comm. De Morsier, in questa seconda ipotesi, si consolerà, pensando al cento giorni del suo Maestro ed al comune, infuato destino.

Altra inevitabile conseguenza della duplice lista sarà la ripresa della polemica personale soffocata in seno alla Commissione per la scelta dei candidati dell'unione sacra. La Commissione lasciò passare per la sua larva manica molti uomini discussi, non avvertendo nemmeno le ragioni di opportunità che consigliavano la candidatura del «Pescicani» nel momento in cui si trattava di giudicare altri a carico dei quali stavano ragioni di indegnità che avrebbero potuto sollevare la pubblica indignazione. E, poiché non è improbabile che fra gli esclusi per ragioni di indegnità ci sia chi tenta di essere ammesso nella nuova lista, assisteremo fra i candidati dell'una o dell'altra parte ad un lancio di invettiva con rivelazioni del massimo interesse, specialmente sulle fortune di guerra. Contro i *gas assistenti* di queste possibili rivelazioni, c'è già chi pensa di ricorrere alla *maschera Zabban*, inabbe al servizio di guerra, ma ottima in tempo di pace.

Prattanto, i candidati che avevano già iniziato il lavoro di preparazione e di propaganda elettorale, facendo affiggere ai muri i loro rivetiti nomi ed aprendo la bocca alle simpatizzanti, restano a guardare. Molti guardano al tramonto; altri non sanno come contenersi; gli analfabeti ammessi al testé inaugurato Istituto dei Tardivi, hanno interrotto i loro studi faticosi.

La situazione è tragica, specialmente per i componenti la lista non unitaria, non hanno ancora pronunciato il giuramento di rito: uno per tutti e tutti per uno. Tale, in parte potrebbe essere compensato anche nella lista dei dissidenti e *comunisti* comunque che i loro nomi servirono ad una combinazione occulta organizzata contro Morelli, Santini, Bessi e altri. *Resisti* — *risum tenentis* come dei pericolosi sovversivi, responsabili della ingloriosa caduta dei vecchi ideali camerali.

Se il tramonto sarà consumato, i battaglieri duci della Lega correranno molti rischi di rovesciamento. La Croce Rossa si è preparata a tutte le eventualità. *Resisti* — *risum tenentis* come dei pericolosi sovversivi, responsabili della ingloriosa caduta dei vecchi ideali camerali.

De Morsier venuto alla Lega bolscevica è spacciato. I nostri due poveri compagni, ilusi che idee umanitarie e di giustizia, si avessero potuto far capolino anche nell'antico palazzo degli Sforzati, sono serviti! La candida colomba di nostra vecchia conoscenza, potrà adagiarsi sugli allori e per una volta tanto potrà vantarsi di essere stato compreso.

Dall'altra parte è giusto, è umano. Sgarbiati attuali dirigenti l'attuale Camera di Commercio, chi poteva porre il sospetto necessario ai diversi Sandrolini ed ai diversi Brigliotti? Santa illusione! Cane non mangia cane! Il Sandrolini come avrebbe potuto dirigere il romantico Morelli, che ebbe ad evitare colossali aumenti di affitti, impatti del bilancio e simili affari? Strano bilancio! Sandrolini-Giovanelli: questi due nomi sono in fatto di liberismo anche sulla casa: quello pratico per quadruplicare gli affitti (1).

Ed ora, nonostante la diffida del commendatore Morsier, nonostante la circolare anonima, fatta circolare e sottoscritta dai pescicani, i pescicani, assisteranno al grande spettacolo, tutto «gratis», tutto da ridere, i «clowns» sono già allineati in attesa della consueta pirovete: il buon pubblico petroniano ancora una volta assisterà al magnifico spettacolo, degno solo della classe dirigente e di coloro che neppure con alibi tentano di sfruttare la guerra, e che non vogliono ora adattarsi a lasciare posti sacri, fonti di intrighi speculativi.

(1) Ed i diversi Filippo Zabban, potevano dire: «I pescicani sono sovversivi? Testi, sono botatore della minaccia serrata dei dissidenti ed autore della partecipazione totale degli utili della sua Azienda del suo persona le?»

di quella riforma tributaria che dovrebbe sanare la piaga e le ingiustizie sino ad ora commesse in danno dei piccoli commercianti e industriali.

Se non erriamo il Festi ha imposto al programma i suddetti commi, accettati, non sappiamo se per amore di conciliazione o con entusiasmo, dal De Morsier stesso.

Ma la sofisticazione dei Giovanni hanno il loro valore; quello di far cancellare dalle liste i due socialisti per dar posto alle anime del suo cuore: Muggia, Sottini e C.

Che cosa farà il Morsier? Accetterà in toto? Certo si è che il trattamento dei suoi figli è compiuto. Ci si dice che darà immediatamente le dimissioni ad elezioni avvenute, tanto più che la sospirata lettera di rinuncia del figlio Muggia, dal quale sperava tanto, a tutt'oggi non è venuta; prova evidente sia che il Muggia stesso è delle conglutina in compagnia dell'antico avversario Gigi e del bottegaio Sandrolino.

La solita gazzarra in Tribunale

Da un pezzo, noi abbiamo molte volte detto, l'ambiente nel quale con serenità dovrebbe amministrarsi la legge, certi processi sono svolti in, imperio fascista. I dibattimenti impennati intorno a conteste di ordine politico vanno dilagando in piazze che oltre a compromettere la serietà dell'istituto giudiziario, costituiscono un grave pericolo per quanti, di nostra parte, abbiano loro malgrado bisogno di intervenire ai processi.

Che abbiamo una positiva base di ragione queste nostre osservazioni lo dimostra l'ultimo episodio accaduto ieri e che noi narriamo con le non sospette parole del Carlini:

COMUNISTA PERCOSSO E INSEGUITO

La fuga in bicicletta - «Dagli al ladro»

Questa mattina, mentre in Tribunale si discuteva la causa per direttissima, a carico del comunista Ernesto Evangelisti, da San Lazzaro di Savena, arrestato domenica scorsa, si è svolta nelle adiacenze dell'aula una clamorosa baruffa, che poteva anche avere uole serie conseguenze.

MUSEO FERRERO

Il paese della cuccagna

Cose dell'altro mondo - Salomonie commissariati - Fuoco, fiamme e cenere - Ti conosco, mascherina! - Vade retro, politica

Domani, domenica, 18 dicembre 1921, alla nostra città verrà offerta una seconda edizione della *bella festa monarchica* seguita il mese scorso dalla venuta della regina madre. Stavolta, parano il dinastico (dinastico sarà il rampollo del re, per la cui venuta furono i preparativi, Ferrero ha convocato i preparativi, Ferrero d'ambo i sessi e le ha costituite in Comitato interprete dei sentimenti di devazione del popolo di Bologna verso Casa Savoia. Poiché i quattrini non mancano - paga il Comune - tutto sarà organizzato alla perfezione: ricevimenti, cortei, rinfreschi, omaggi, entusiasmo, soprattutto l'entusiasmo sarà organizzato in modo da manifestarsi in una spontaneità commovente.

Ferrero conta di potere anche in questa occasione incassare una rumprosa cavalcata patriottica, e non risparmiando spese e sforzi per riuscire nell'intento.

La cittadinanza, quella cittadinanza che gli ha dato in tutti i modi, sia a traverso alle dette manifestazioni, sia a traverso i suoi (11111) organi quotidiani tante prove di fiducia e tanto appoggio morale - sfioriscono dallo Arciere d'Italia dello 8 corrente - quella cittadinanza in nome degli interessi della quale Ferrero governa, si appropria trepidamente al fausto evento, e confida che il commissario sarà di manica larga nella distribuzione degli inviti per diversi numeri della cerimonia, specie per numeri con contorno di buffet. Nel corteggio di Ferrero figura, fra i pezzi grossi tricolorati ed i capocchia dell'entusiasmo, l'umoristica persona del cav. Zironi, letterato maccheronico ed archeologo e storico... esilarante.

L'iconografia sabauda

Questo signore, alle cui prodezze, artistiche il buonomura petroniano deve parecchi scoppi di illarità, è entrato di botto nelle grazie di Ferrero. Giorni o sono il cav. Zironi ha scritto una lunga epistola al commissario, quattro pagine protocollo, colla quale (dopo un esordio di due pagine per manifestargli ammirazione scapinata per la provvida opera amministrativa ed indignazione esultante contro la banda di brigantini (sic!) che aveva le redini del Comune), annuncia a Ferrero di aver indotto un tale Giulio Scaramelli Gentili, un pescicane del mobile, a donare al Comune niente meno che qualche ritratto dei monarchi italiani. Figuratevi Ferrero! Era, come al solito, un po' allegro, e divenne tripudiante.

Al cav. Zironi ordinò si scrivesse una lettera coi fiocchi, e senza perder tempo - andate poi a dire che il commissario non si occupa di nulla! - venne istruita una pratica, copiosa di riferimenti, emarginature, protocolli, trasmissioni, visti e preso d'atto per la consegna al Museo - non al nostro - a quello di piazza Galvani, dei ritratti, anzi, della *iconografia sabauda* come, con perbolica terminologia, è stato dai burocratici qualificato il dono fatto dal mobiliere per consiglio dell'amore cav. Zironi.

All'arrivo del reale pargolo, in testa al corteo d'onore, sfilerà la superba *Fiat* comunale, nuova di zecca, acquistata ieri l'altro da Ferrero, per portarla a spasso... il commissario, con una deliberazione d'urgenza, al prezzo di sole lire cinquantatremila. Una vera occasione che Ferrero, da avveduto amministratore della cosa pubblica, non si lasciò scappare. Anche perché tale auto è proprio quello che la succursale locale della *Fiat* aveva graziosamente favorito alla regina madre per condurla a passeggio attraverso le vie di Bologna e bisognava pur dimostrare di esser sensibili all'atto cortese e... disinteressato.

Una «Fiat», tira l'altra...

Ma alcuni degli antagonisti, anch'essi forniti di bicicletta, lo hanno rincorso lungo la via Garibaldi.

Nel voltarsi indietro, tutto preso dalla paura, l'Evangelisti ha scorto gli inseguitori. Allora, non curandosi nemmeno del cappello, che gli volava lontano, ha cercato di sottrarsi alla loro vista voltando verso piazza Calderini, per piazza Galilei e via Rinaldo. Inutilmente gli inseguitori, se pur a notevole distanza, non lo hanno perduto di vista; ed hanno continuato l'inseguimento.

Visto però che la paura rendeva sempre più celere il veicolo dell'Evangelisti, gli inseguitori hanno cominciato a gridare a tutta gola: «Dagli al ladro», «ferma il ladro».

All'angolo di via Farini un gruppo di cittadini, sentendo il grido insistente e scordando la fuga del giorno, senza cappello e disordinissimo nella faccia, hanno eredito dall'aroma ed hanno costretto l'Evangelisti a sostare.

E' sopravvenuto in quel momento il maresciallo del RR. CC., signor Quaglio, che, interrotto il giovane, ha potuto appurare le verità.

L'Evangelisti, che presentava varie occhi-morfe alla fronte, ha narrato il suo caso narrando ed ha detto così citando protezione non oltre che dal maresciallo, dagli stessi cittadini che - avendolo scambiato per un ladro di biciclette - lo avevano fermato. Scortato, poi da militi dell'arma, ha rimosso la via verso S. Lazzaro così una dura esperienza di vita... e un capello di meno.

Una pagliacciata che doveva finire tragicamente

precisiamo i fatti. Il sindacato autonomo fascista ha creato un manipolo di facchini, espressione di cento e poco più organizzati, per sottrarre i lavori di carico e scarico alla stazione ferroviaria ai facchini confederali, emanazione di quattromila lavoratori.

Quindi non concorrenza fatale e inevitabile, ma basso calcolo politico per determinare agitazioni tanto più gravi e pericolose quanto più miserabili ed artificiose sono le ragioni che le provocano.

I facchini fascisti hanno d'accordo con gli agrari rotto i contratti di lavoro esistenti, monopolizzato il facchinaggio dei padroni, imposto la disoccupazione forzata a quelli che in virtù d'impegni legittimi avevano il diritto di lavorare. Non basta: la ferma resistenza degli organizzati aveva chiuso ogni possibilità di conflitto. Donde la necessità per i fascisti di tentare qualche altro colpo di mano qualche manifestazione clamorosa, per creare nell'ambiente operaio la possibilità di un eccidio.

Ed ecco i fascisti pretendere ed imporre che anche una parte dei lavori di facchinaggio del materiale di Bonifica, unica risorsa rimasta ai facchini confederali, venga sottratta ai suoi naturali e legittimi destinatari. La questione fu prospettata all'autorità politica locale, ed a quella della Provincia. Le organizzazioni confederali onestamente dichiararono che esse si sarebbero rimesse alla decisione del commissario governativo dell'Ufficio di collocamento della Bonifica, unico e solo arbitro che potesse disporre per la distribuzione dei lavori, in conformità ai pieni poteri a questo specifico compito conferitigli dal Ministero del Lavoro.

Ma i fascisti e l'autorità non potevano rassegnarsi a questa soluzione, l'unica pacifica e logica. La loro mossa tendeva a provocare l'eccidio di cui si spesso e volentieri si parla in Prefettura e che gli agrari danno per certo ed inevitabile. Ed inscenano l'invasione violenta della stazione ferroviaria. Commerciali, bottegai, fattori, proprietari, maestro, organizzano una spedizione, penetrano nella ferrovia, impongono all'impiegato della Bonifica signor Brunetti, il quale protestò invano di non aver ordini per fare eseguire i lavori, che la metà dei materiali arrivati venga scaricata dai facchini fascisti. Il commissario di P. S. era convinto di quanto le organizzazioni operaie in omaggio all'autorità ed al potere domandato al cav. Cavazzana avevano lealmente deciso; era avvertito altresì che il fascismo stava preparando la sua manifestazione «monstre» per sovrapporre il suo arbitrio e provocare il conflitto. Ebbene, che cosa ha fatto?

E' andato a sanare con la sua presenza e l'assistenza dei suoi carabinieri ed agenti un intollerabile sopruso, un atto di repugnante violenza. Ma l'eccidio che egli sperava, che i fascisti premeditavano, che l'autorità e gli agrari hanno forse già posto nel loro attivo, non è avvenuto. Perché? Eh, mio dio, perché i proletari hanno maggior senso di responsabilità e di civismo che non le autorità costituite.

La violazione rimane: rimane il consenso ormai manifesto del commissario di P. S. alle intimidazioni e prepotenze fasciste. Il governo nomina un commissario per il collocamento di Bonifica, gli affida il potere assoluto di dirimere ogni controversia relativa alla ripartizione dei lavori, ed un commissario di P. S. autorizza e spalleggia, quella qualsiasi azione delittuosa che tenda ad annullare il prestigio, a svalzarne l'opera.

Se non ci trovassimo di fronte ai soliti protagonisti della scemenza commedia che si recita ormai da mesi a danno del proletariato e del paese, ci sarebbe da meravigliarsi altamente di questa inimitabile concordia di funzionari, dei quali l'uno serietà e svaluta il compito dell'altro, sostituendo alla legge l'arbitrio della forza.

Ma noi sappiamo a che cosa mirava il fascismo e l'autorità politica e per-

tro uso. Ferrero ha decretato - guardate che non scherziamo e che la bella *veneta* è autentica - che la *Fiat* 11-1826 venga trasformata, con una spesa prevista in L. 6000, in vettura per il servizio di accalappiamento dei cani. Testate! Ferrero ci aveva abituati alle audacie amministrative, ma la *trovata* del civico accalappiamento automobilista è veramente peregrina ed avanguardista. Neppure in America - ed è la *trovata* in parola una cosa dell'altro mondo - sono arrivati a tanta ma denaria. E Ferrero non intende fermarsi nella corsa alla novità, a queste innovazioni *up-to-date*, e medita di istituire un servizio di pronto soccorso in aereo.

In Municipio se ne parla già come di cosa di prossima attuazione e, naturalmente, cominciano a pervenire le domande per le assunzioni nel novissimo servizio. Inutile dire che la preferenza verrà data ai candidati appoggiati dal Fascio o dai combattenti che continuano a fare assumere in servizio dal Comune qualche loro protetto. Nella barondata bibelica degli Uffici di Palazzo d'Accursio gli impiegati, crescono tutti i giorni (a proposito, nel nuovo auto ci verrà un *chauffeur ad hoc*), le prestazioni straordinarie si moltiplicano con un crescendo progressivo ed il lavoro si svolge ciecamente senza capo né coda, con molti - troppi - capi e moltissimi codardi.

All'Ufficio del censimento si doveva dimettere parte del personale assunto per la raccolta dei dati demografici, ma i fascisti e combattenti si arrettarono per conservare in servizio i rispettivi adrenti. E' già scoppiata qualche rivoluzionella ma tornerà la calma perché Ferrero - il quale non ha quattrini per pagare il salario dei subalterni avvenziti ma non è imbarazzato a trovare le 58.000 lire per la nuova *Fiat* - farà contenti e i fascisti ed i combattenti non licenziando ipersonale ormai inutile. Salomonica risoluzione che soddisfa tutti, compreso Pantalone. Al quale Pantalone, Ferrero dà il modo di ricercare lo spirito colle esecuzioni udite attraverso le cronache dei giornali, della banda municipale, che si produce al giovedì, nel pomeriggio, dentro al cortile dell'Archiginnasio.

ha banda di S. Luigi

La giornata e la località sono state scelte con particolare riguardo al proletariato, il quale paga, è vero, le spese del civico corpo musicale, ma deve accontentarsi che esso funzioni solo a profitto dei bigheggi della borghesia.

E San Luigi, il direttore della Banda, improvvisamente votatosi al più acceso antisocialismo, sta devotamente ammenda dei trascorsi quasi rovinosi.

Segue l'esempio, del resto, dalla maggior parte degli amministratori municipali divenuti ad un tratto patrioti furibondi e pugna. I più zelanti espositori di deferenza alle patrie istituzioni si contano proprio fra quel gruppetto che, dal 1914 al 1919, era abitualmente assiduo del crocchio che faceva corona al Podestà del tempo - allora turbolento ed oggi vilipeso - fra il teoco e mezzo e le quattro torce d'ogni giorno presso la porta del Municipio. E' v'è taluno che allora faceva fuoco e fiamme per ostentare la *tendenzialità sovversiva*, ed oggi cela pavidamente le ceneri dell'effimera... sciarlatina. Ma questi buffoncelli del Museo ferreriano non sembra godano molte simpatie in alto loco. Mentre invece ebbe buon gioco, presso la benevolenza di Ferrero, qualche altra *mascherina* che tutti conoscono.

L'organizzazione apolitica del personale comunale sta per rovesciare una di queste *mascherine*: l'attuale Presidente in *articolo mortis*, il quale per devozione al principale Ferrero, teneva la Federazione al servizio del commissario. I combattenti gli han sferrato contro una offensiva in tono minore e il presidente, che con coniglioso temporeggiamento non ha mai osato indurre un'assemblea dei federati, verrà detronizzato. Meno male che gli resta il conforto di una facile promozione raggiunta attraverso un con-

corso-tenno al lotto: quattro posti in lizza e quattro concorrenti.

Viva l'apolliticismo

Palazzo d'Accursio è il paese della cuccagna. Per entrarvi e far fortuna basta dimostrare di non aver niente di comune col socialismo. Tutto il resto non conta. Importa solo non puzzare di rosso. Così vuole il padrone del Museo.

Ne volete una prova? L'altro giorno vennero richieste da un Istituto di Credito informazioni sul conto di un vigile urbano che aveva presentato domanda all'Istituto per ottenere una sovvenzione. Il Comando dei vigili urbani diede le informazioni in questi termini: «Vigile fascista, moralità ottima, sentimenti delicati».

Dal che appare come il militare nel Fascio, regnando Ferrero, costituisca la «nota caratteristica» migliore per un vigile urbano, e l'aver moralità ottima e sentimenti delicati sia una conseguenza della qualità di fascista.

Eppoi Ferrero fa dire di aver sciolto il Corpo dei vigili urbani perché vi si era infiltrata la politica...

Associazione della Stampa emiliana

I soci sono convocati in assemblea straordinaria lunedì, 19 corrente, alle ore 15, nella sede sociale di via Pignatelli, 1, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1) lettura ed approvazione dei verbali delle due precedenti adunanze;
- 2) relazione del consigliere delegato dott. Mario Vinciguerra sul Convegno di Roma dell'11 corrente;
- 3) Varie.

Malumori in piazza

Ieri un numeroso gruppo di addetti ai lavori di censimento, sono rumorosamente scesi in piazza per protestare contro le competenti autorità a causa dell'non avvenuta liquidazione a loro vantaggio del compenso promesso. A ingrossare la folla è intervenuta una parte di mutilati ed ex combattenti licenziati da questi lavori per dar posto alla... solita schiera di raccomandati, figli di papà, e creature del cuore.

Urla, fischi, evoluzioni di polizia, la solita Commissione dal prefetto, le solite promesse...

Una pagliacciata che doveva finire tragicamente

precisiamo i fatti. Il sindacato autonomo fascista ha creato un manipolo di facchini, espressione di cento e poco più organizzati, per sottrarre i lavori di carico e scarico alla stazione ferroviaria ai facchini confederali, emanazione di quattromila lavoratori.

Quindi non concorrenza fatale e inevitabile, ma basso calcolo politico per determinare agitazioni tanto più gravi e pericolose quanto più miserabili ed artificiose sono le ragioni che le provocano.

I facchini fascisti hanno d'accordo con gli agrari rotto i contratti di lavoro esistenti, monopolizzato il facchinaggio dei padroni, imposto la disoccupazione forzata a quelli che in virtù d'impegni legittimi avevano il diritto di lavorare. Non basta: la ferma resistenza degli organizzati aveva chiuso ogni possibilità di conflitto. Donde la necessità per i fascisti di tentare qualche altro colpo di mano qualche manifestazione clamorosa, per creare nell'ambiente operaio la possibilità di un eccidio.

Ed ecco i fascisti pretendere ed imporre che anche una parte dei lavori di facchinaggio del materiale di Bonifica, unica risorsa rimasta ai facchini confederali, venga sottratta ai suoi naturali e legittimi destinatari. La questione fu prospettata all'autorità politica locale, ed a quella della Provincia. Le organizzazioni confederali onestamente dichiararono che esse si sarebbero rimesse alla decisione del commissario governativo dell'Ufficio di collocamento della Bonifica, unico e solo arbitro che potesse disporre per la distribuzione dei lavori, in conformità ai pieni poteri a questo specifico compito conferitigli dal Ministero del Lavoro.

Ma i fascisti e l'autorità non potevano rassegnarsi a questa soluzione, l'unica pacifica e logica. La loro mossa tendeva a provocare l'eccidio di cui si spesso e volentieri si parla in Prefettura e che gli agrari danno per certo ed inevitabile. Ed inscenano l'invasione violenta della stazione ferroviaria. Commerciali, bottegai, fattori, proprietari, maestro, organizzano una spedizione, penetrano nella ferrovia, impongono all'impiegato della Bonifica signor Brunetti, il quale protestò invano di non aver ordini per fare eseguire i lavori, che la metà dei materiali arrivati venga scaricata dai facchini fascisti. Il commissario di P. S. era convinto di quanto le organizzazioni operaie in omaggio all'autorità ed al potere domandato al cav. Cavazzana avevano lealmente deciso; era avvertito altresì che il fascismo stava preparando la sua manifestazione «monstre» per sovrapporre il suo arbitrio e provocare il conflitto. Ebbene, che cosa ha fatto?

E' andato a sanare con la sua presenza e l'assistenza dei suoi carabinieri ed agenti un intollerabile sopruso, un atto di repugnante violenza. Ma l'eccidio che egli sperava, che i fascisti premeditavano, che l'autorità e gli agrari hanno forse già posto nel loro attivo, non è avvenuto. Perché? Eh, mio dio, perché i proletari hanno maggior senso di responsabilità e di civismo che non le autorità costituite.

La violazione rimane: rimane il consenso ormai manifesto del commissario di P. S. alle intimidazioni e prepotenze fasciste. Il governo nomina un commissario per il collocamento di Bonifica, gli affida il potere assoluto di dirimere ogni controversia relativa alla ripartizione dei lavori, ed un commissario di P. S. autorizza e spalleggia, quella qualsiasi azione delittuosa che tenda ad annullare il prestigio, a svalzarne l'opera.

Se non ci trovassimo di fronte ai soliti protagonisti della scemenza commedia che si recita ormai da mesi a danno del proletariato e del paese, ci sarebbe da meravigliarsi altamente di questa inimitabile concordia di funzionari, dei quali l'uno serietà e svaluta il compito dell'altro, sostituendo alla legge l'arbitrio della forza.

Ma noi sappiamo a che cosa mirava il fascismo e l'autorità politica e per-

A TEATRO

Il vero futurista

Ottimo, giovedì sera, il contegno del pubblico bolognese dinanzi al teatro a sorpresa. Quella modica illarità e quella scettica attenzione, sono state infatti la più esorativa condanna al roboante e insipido distantissimo teatrale con il quale Marinetti e i suoi, da troppi anni, le nostre platee. Quel sorriso, da troppi anni, le nostre platee. Quel sorriso, da troppi anni, le nostre platee. Quel sorriso, da troppi anni, le nostre platee.

Ed è triste, ma è vero: i futuristi difettano di spirito. Onde, se risulterà vero il canone marinettistico «che ogni persona intelligente è futurista», allora si può dire che Marinetti, Petrolini, Accio d'Empoli sono mille volte più futuristi degli stessi futuristi.

«Teatro a sorpresa», dicono. Ma quale sorpresa, signori, se non quella di trovarvi troppo stupidi!

Perché è inconcepibile che degli uomini che volevano rivoluzionare l'arte: degli uomini che sono stati discesi, osannati, disprezzati per anni e anni, vengano poi fuori (come a corrompimento dell'Impressa) con un repertorio di frigidità e di trovate senza genialità.

Rinnovamento? Lo chiamano così? Ma dunque basterà dialogare un motto di spirito, per sostenere che tutto il vecchio teatro è stato superato; che l'unico ricostituito è il «teatro a sorpresa»?

D'accordo, quando sostenete che Bracco, Lopez, Nicodemi non contano! Per socrate, però, se non per superarli, occorre una briciola di più.

Si può negare Dante, graffiare Goethe; ma occorre avere la profondità di un Schopenhauer, lo spirito di un Imbriani. Tutto è possibile; ma con più genio, con più spirito; con minor monotonia soprattutto. Perché, fra l'altro, voi futuristi, siete terribilmente monotoni; da troppo tempo girate lo stesso disco e le stacole sono sempre le medesime. Rinnovatevi. Rinnovatevi sempre identici, minacciate di essere catalogati... e (chi lo sa?) qualche cimeliaria vi potrebbe ragazzellare in qualche collezione.

Per un futurista non è troppo allegro, nevero?

Ma no! credetelo, o il senso delle parole è cambiato o voi siete dei filosofi! Il vero futurista della scena non è Cangiullo; è un altro: si chiama, credo, Guglielmo Shakespeare.

COMUNALE. - Pubblico enorme e successo incondizionato dell'ultima recita di «Carmen». La Supercina, il Fletta, la Bardelli, il Franci, particolarmente festeggiati. MODERNISSIMO. - I nuovi debutti hanno avuto favorevole battesimo di applausi. APOLLO. - Ottime e decorose edizioni di «Varietà».

GLI SPETTACOLI DI STASERA
Comunale (Stagione lirica). - «Barbiere di Siviglia», ore 8, 45.
Anfiteatro. - Grande varietà con Molinari, Clely, Zara, I. Jette, Orfèand Partner, celebri danzatori, ore 21.
Modernissimo. - Diana Mac Gill, Les quattor Merkel Trio Hartizon ed altri importanti numeri di varietà, ore 21.

Ente Autonomo dei Consumi

CONSUMATORI!

Da sabato 10 dicembre è iniziata la vendita delle MANIFATTURE e CALZATURE nei nuovi locali

in Via Gargiolari 8 lett. A e B

In occasione del trasferimento dello Spazio da Via Castiglione (ex Chiesa S. Lucia) i reparti sono stati abbondantemente riforniti ed offrono alla clientela un grandioso assortimento di drapperie, cotone, biancheria, mercurie e calzature per uomo, donna e ragazzo. - Si confezionano anche vestiti, palciati a mantedo su misura.

Orario di vendita dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
Il sabato dalle 8.30 alle 18.30 senza interruzione.

PICCOLA CRONACA

A PREZZI ECCEZIONALI si liquidano calzature e tutto il resto provenienti da FALLIMENTO. CALZOLERIA I. VIA CESARE ORIENTI, ANGOLO VIA FABRRI.

Comperate tutti l'Almanacco Rasonà con la prefazione del 1922 compilato dal celebre Astrologo G. Rasonà. E' in vendita presso tutte le Edicole d'Italia e nei teatri di Milano.

Al comitati e padronati che si propongono scopi benedici, a tutti coloro che vogliono regalare articoli utili specialmente nella stagione invernale, l'EMPORIO MILANESE di Torino (angolo Sponerari, 7), oltre a forti «stock» in coperte, copriletti, maglierie, telieri, tonagliere, ecc., mette in vendita:

Calze donna, 2,90; cannicie ricamate, 8,90; corazza pesante, 6,90; berretti lana ragazza, 0,65; calze uomo, 1,25; fazzoletti, 9,90; cannicia fannellata con collo, 15,90; cache coi, 4,90; maglia ciclista, 6,90; maglieria felpata, 15,90.

I prezzi e l'utilità degli articoli assicurano gli acquirenti della eccezionalità della vendita.

EMPORIO MILANESE - via Torino (angolo Sponerari, 7).

Inutile Delitto

è il titolo dell'avventurosa, nuovissima film americana che si proietta da sabato 17 al cinema Teatro Sforzato, Corso Vitt. E. 21.

Una grandiosa lotta a bordo di un veliero dove si intrecciano interessanti episodi, nei quali predomina colla sua arte suggestiva La Donna Poliziotto degnamente personificata da Wernon Castle. Il grande dramma dura in programma fino a lunedì 19.

In preparazione il colossale capolavoro

Il Guanto Rosso

La Casa della Paura

è la colossale film d'avventure che si proietta da sabato 17 dicembre al Gran Cinema Garibaldi, Corso Garibaldi, angolo Moscovia. Pressimamente

Il Formidabile Tarzan

La più debole.

Se è sempre stata celebrata la grazia femminile, si è dovuto nullameno deplorare la fragilità del suo organismo. La donna sotto questo punto di vista ha meno privilegi dell'uomo e durante tutta la sua esistenza essa è in preda a malesseri, a debolezze che la rendono assai inferiore al suo compagno; e ciò è dovuto alla sua costituzione speciale e in primo luogo al suo sistema nervoso e alla composizione del suo sangue, facilmente alterabile e compromesso.

Le Pillole Pink rispondono assai bene per la costituzione della donna specialmente a rimediare la sua funzionalità senza reazioni violente, stabilendo assai facilmente il corso del suo sangue e l'energia ai suoi nervi.

Numerose sono le donne del resto che devono alle Pillole Pink la fortuna d'aver ritrovata una salute completa e di aver raggiunto la grand'età con una vita tranquilla e serena.